

IL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ai SOLDATI D'ITALIA



cantiniere
del
soldato



IL MEDITERRANEO È IL NOSTRO MARE



HYMNU SARDU NATIONALI

Testo di VITTORIO ANGIUS

Musica di GONELLA

Conservet Deus su Rel
Salvet su regnu Sardu!
Et gloria a s'istendardu
Concedad de su Re.

De fidos et fort' homines
Si figios nos vantamus,
Bene nos provaramus
Figios ipsoro, o Rel!

Semper in nois hat a essere
sa fide immota et forte,
ne in variare e sorte
hat a mudarsi, o Re.

Qui manchet in nois s'animus,
Qui languat su valore,
Pro forza o pro terrore,
No hapas suspectu, o Rel!

Uni a omni chentu intrepidus
A ferru et a mitralia,
In vallu e in muralia
Hamus a andare, o Rel!

Sou in su morlta cédere
soliat su Sardu antigu,
ne vivu a' s'inimigu
cederàpo ego, o Re.

Conservet Deus su Re,
Salvet su regnu Sardu
Et gloria a s'istendardu
Concedat de su Rel



LA LEGGENDA DEL PIAVE

Testo e musica di A. E. MARIO.

Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio
dei primi fanti il ventiquattro maggio;
l'esercito marciava per raggiunger la frontiera
per far contro il nemico una barriera...

Muti passarono, quella notte, i fanti:
tacere bisognava, andare avanti!
S'udiva intanto, dalle amate sponde,
sommesso e lieve il tripudiar dell'onde.
Era un presagio dolce e lusinghiero.
Il Piave mormorò: Non passa lo straniero!

Ma in una notte trista si parlò di un fosco evento
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento.
Ahi, quanta gente ha vista venir giù lasciar il tetto,
poi che il nemico irruppe a Caporetto!

Profughi ovunque! Dai lontani monti,
venivano a gremir tutti i suoi ponti.
S'udiva allor dalle violate sponde
sommesso e tristo il mormorar dell'onde.
Come un singhiozzo, in quell'autunno nero,
il Piave mormorò: Ritorna lo straniero!

E ritornò il nemico: per l'orgoglio e per la fame
volea sfogare tutte le sue brame...

Vedeva il piano aprico di lassù: voleva ancora
sfamarsi, e tripudiare come allora!

— No — disse il Piave. — No, — dissero i fanti —
mai più il nemico faccia un passo avanti!
Si vide il Piave rigonfiar le sponde!
E, come i fanti, combattevan l'onde...
Rosso di sangue del nemico altero,
il Piave comandò: Indietro, va', straniero!

Indietreggiò il nemico fino a Trieste, fino a Trento
E la Vittoria sciolse l'ali al vento!
Fu sacro il patto antico: tra le schiere, furon visti
risorgere Oberdan, Sauro, Battisti!

Infranse, alfin, l'italico valore
le forche e l'armi dell'Impiccatore!
Sicure l'Alpi, libere le sponde
Si tacque il Piave, si placaron l'onde.
Sul patrio suolo, vinti i torvi Imperi,
la Pace non trovò nè oppressi, nè stranieri!



Testo di EMILIO DE BONO

Musica di MENEGETTI

Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
sovra te il nostro sole risplende,
a te mira chi spera ed attende,
i fratelli che a guardia vi stan.

Contro a te già s'infranse il nemico,
che all'Italia tendeva lo sguardo:
non si passa un cotal baluardo,
affidato agli italici cuor.

*Monte Grappa, tu sei la mia Patria,
sei la stella che addita il cammino,
sei la gloria, il volere, il destino,
che all'Italia ci fa ritornar.*

Le tue cime fûr sempre vietate,
per il pie' dell'odiato straniero,
dei tuoi fianchi egli ignora il sentiero
che pugnando più volte tentò.

Quale candida neve che al verno
ti ricopre di splendido ammanto,
tu sei puro ed invito col vanto
che il nemico non lasci passar.

Monte Grappa, tu sei la mia Patria, ecc.

O montagna, per noi tu sei sacra;
giù di lì scenderanno le schiere
che irrompenti, a spiegate bandiere,
l'invasore dovranno scacciar.

Ed i giorni del nostro servaggio
che scontammo mordendo nel freno,
in un forte avvenire sereno
noi ben presto vedremo mutar.

Monte Grappa, tu sei la mia Patria, ecc.



Testo e musica di DOMENICO BORELLA

Spunta l'alba del 16 giugno,
comincia il fuoco l'artiglieria,
il Terzo Alpini è sulla via
Monte nero a conquistar.

Monterosso e Montenero,
traditor della vita mia,
ho lasciato la casa mia
per venirti a conquistar.

Per venirti a conquistare
abbiam perduti tanti compagni
tutti giovani sui vent'anni
La sua vita non torna più.

Il colonnello che piangeva
a veder tanto macello:
— Fatti coraggio, Alpino bello,
che l'onor sarà per te! —

Arrivati a trenta metri
dal costone trincerato
con assalto disperato
il nemico fu prigionier.

Ma Francesco l'Imperatore
sugli Alpini mise la taglia:
egli premia con la medaglia
e trecento corone d'or.

Chi gli porta un prigioniero
di quest'arma valorosa
che con forza baldanzosa
fa sgomenti i suoi soldà.

Ma l'alpino non è un vile,
tal da darsi prigioniero,
preferisce di morire
che di darsi allo straniero.

O Italia, vai gloriosa
di quest'arma valorosa
che combatte senza posa
per la gloria e la libertà.

Bella Italia devi esser fiera
dei tuoi baldi e fieri Alpini
che ti danno i tuoi confini
ricacciando lo stranier.



INNO AL FANTE

Testo di CESARE ZANGARINI

Musica di GIUSEPPE PETTINATO

I.

Fante d'Italia! Fiore d'ogni mamma!
Amore e vanto della Patria bella!
La giovinezza al nome tuo s'infiamma,
l'antica gente in Te si rinnovella;

Quando lo zaino nel cammin ti pesa
tu nello zaino porti il nostro cuor!
E se l'Italia chiama a difesa
son tutti fanti i giovani d'onor!

Sull'attenti, fantaccino!
Pace o guerra, evviva il Re!
Non si trema del destino
con soldati come te!

Sentinella a la frontiera,
il tuo cuore Italia sal!
Non si tocca la bandiera,
dove il fante a guardia stal!

II.

Fante del Piave! Falco alla vedetta!
Di là dai monti tieni fisso il cuore!
Sangue fraterno consacrò la vetta
e a guardia vi piantammo il tricolore.

Pace promette il libero orizzonte
e ne assicura la civil virtù!
Fante d'Italia, fermati sul monte,
chè questo varco non si passa più!

Sull'attenti, ecc.

III.

Gloria al Fante! Turbine o trincea!
Tra ghiacci e fango e mai non disperal
Tu del martirio sei l'eterna idea,
son Grappa e Carso il tuo sublime altare!

Or per i monti dell'eroica gesta
un giuramento ai vivi ognun qui fa:
Fante d'Italia, in ogni cor ridesta
la santa fiamma tua risplenderà.

Sull'attenti, ecc.



ADDIO, MIA BELLA, ADDIO

Addio, mia bella, addio!
l'Armata se ne va,
trallalalà,
e se non partissi anch'io
sarebbe una viltà,
e se non partissi anch'io
sarebbe una viltà.

Il sacco è preparato,
il fucile l'ho con me,
trallalalà,
e se non partissi anch'io
sarebbe una viltà,
e se non partissi anch'io
sarebbe una viltà.

Non pianger mio tesoro
chè ben presto tornerò,
trallalalà,
ma se in battaglia io moro,
in ciel ti rivedrò,
ma se in battaglia io moro,
in ciel ti rivedrò.

Ma non ti lascio sola,
ma ti lascio un figlio ancor,
trallalalà,
sarà quel che ti consola,
sarà il figlio dell'amor,
sarà quel che ti consola,
sarà il figlio dell'amor.



O Dio del cielo,
se fossi una rondinella,
o Dio del cielo
se fossi una rondinella,
vorrei volare
vorrei volare
in braccio a la mia bella.

Prendi quel secchio
e portalo alla fontana;
prendi quel secchio
e portalo alla fontana,
là c'è il tuo amore
là c'è il tuo amore
che alla fontana aspetta.

Prendi il fucile
e vattene alla frontiera,
prendi il fucile
e vattene alla frontiera,
là c'è il nemico
là c'è il nemico
che alla frontiera aspetta.



FANFARA DEI BERSAGLIERI

Testo di GASTALDI

Quando passano per via
Gli animosi bersaglieri,
Sento affetto e simpatia
Pei gagliardi militar.

Vanno rapidi e leggeri
Quando sfilano in drappello
Quando il vento sul cappello
Fa le piume svolazzar.

Italia in mezzo secolo
Copertasi di gloria
Fu addotta alla Vittoria
Dal prode bersagliere.

Lo stuolo di Lamarmora,
Sui campi di Crimea
La foce eridanéa
Ritolse allo stranier.

Splende al sol d'Italia
Del bersagliere la carabina,
Dalle gioaie alla marina
E' chiuso il varco all'invasor.

Dove gemono dolori
Primo accorre il bersagliere,
Che dà al misero tesori
D'evangelica bontà.

Marcia a capo delle schiere
Ordinate per l'assalto,
Non discende dallo spalto
Finchè il fuoco cesserà.

Caduto in riva all'Adige,
Risorto a Solferino
Pugnando a San Martino,
L'ingiuria vendicò.

L'Italia, come fulmine,
Percorse vincitore,
Spiegando il tricolore
Univa il Tebro al Po.

Splende al sol d'Italia
Del bersagliere la carabina,
Dalle gioaie alla marina
E' chiuso il varco all'invasor.



Testo di CARLO VENINI

Musica di VITTORIO BARAVALLE

Sui lucenti tersi campi
del nevaio sconfinato,
sorridenti al nostro fato
noi corriam senza timor.

Noi sappiam ogni periglio
dell'altezze conquistate
e fra nemi e neviccate
raddoppiamo il nostro ardor.

Per chine ripide vertiginose
cantando scivola lo sciator;
de' pini il fremito, l'azzurro cielo
a lui riempiono di gioia il cor.

Se un nemico corra all'armi
per violare il patrio suolo
fiero vigilo lo stuolo
di noi tutti accorrerà

Se morrem, morrem da prodi
su nell'alto fra la neve,
e la morte sarà lieve
perchè Italia lo vorrà.

Per chine ripide vertiginose
ardito scivola lo sciator,
ei muove impavido verso la mèta,
e mai non dubita del suo valor.



IL TESTAMENTO DEL CAPITANO

Il Comandante la Compagnia
l'è ferito e sta per morir.

E manda a dire ai suoi Alpini
che lo vengano a ritrovar.

I suoi Alpini gli mandan a dire
che c'è il ghiaccio da traversar.

I suoi Alpini gli manda a dire
che senza corda non si può passar.
« O con la corda, o senza corda
I miei Alpini li voglio qua ».

E cò fu stato alla mattina
i suoi Alpini sono rivà.
« E io comando che il mio corpo
in sette pezzi sia taglià.

Il primo pezzo al Re d'Italia
che si ricordi dei suoi Alpin.

Il secondo pezzo al Reggimento
che si ricordi dei suoi soldà.

Il terzo pezzo al Battaglione
che si ricordi del suo Capitan.

Il quarto pezzo alla mia Mamma
chè si ricordi del suo figlio Alpin.

Il quinto pezzo alla mia bella
che si ricordi del suo primo amor.

Il sesto pezzo alla montagna
chè fiorisca di rose e fior.

Il settimo pezzo alle frontiere
che si ricordino dei bravi Alpin ».



Sul cappello, sul cappello che noi portiamo
c'è una lunga, c'è una lunga penna nera,
che a noi serve, che a noi serve di bandiera
su pei monti, su pei monti a guerreggiar.

Oilalà!

Su pei monti, su pei monti che noi saremo,
pianteremo, pianteremo l'accampamento,
brinderemo, brinderemo al Reggimento:
Viva il Corpo, viva il Corpo degli Alpini!

Oilalà!

Su pei monti, su pei monti che noi saremo,
coglieremo, coglierem stelle alpine,
per donarle, per donarle alle bambine
farle pianger, farle pianger e sospirar.

Oilalà!

Farle piangere, farle piangere e sospirare
nel pensare, nel pensare ai begli Alpini
che tra ghiacci, che tra i ghiacci e gli sdruccevoli
[scalini,
Van sui monti, van sui monti a guerreggiar.

Oilalà!



E il cappello
che noi portiamo,
quello è l'ombrello
di noi soldà.

*Cara biondina,
capricciosa,
garibaldina
frullalà,
tu sei la stella
di noi soldà.*

E le stellette
che noi portiamo,
son disciplina
di noi soldà.

Cara biondina, ecc.

E le giberne
che noi portiamo,
son portacicche
di noi soldà.

Cara biondina, ecc.

E la borraccia
che noi portiamo,
è la cantina
di noi soldà.

Cara biondina, ecc.

E la gavetta
che noi portiamo,
è la cucina
di noi soldà.

Cara biondina, ecc.

E le fâsce
che noi portiamo,
son parafanghi
di noi soldà.

Cara biondina, ecc.

E lo zaino
che noi portiamo,
quell'è l'armadio
di noi soldà.

Cara biondina, ecc.

E le scarpette
che noi portiamo,
son le barchette
di noi soldà.

Cara biondina, ecc.

E le bombe sipe
che noi portiamo,
son caramelle
di noi soldà.

Cara biondina, ecc.

E la tradotta
che noi portiamo
l'è la lumaca
di noi soldà.

Cara biondina, ecc.



DI LÀ DEL PIAVE...

Di qua, di là del Piave
ci sta d'un'osteria,
di qua, di là del Piave
ci sta d'un'osteria,
la c'è da bere — e da mangiare
ed un bel letto da riposar,
la c'è da bere — e da mangiare
ed un bel letto da riposar.

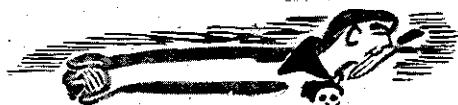
Di qua, di là del Ponte
ci sta una bella mora,
di qua, di là del Ponte
ci sta una bella mora,
tutte le sere resta sola,
la resta sola a far l'amor.

E dopo aver mangiato,
mangiato e ben bevuto,
e dopo aver mangiato,
mangiato e ben bevuto:
— Oh, dimmi o bella se vuoi venire,
questa è l'ora d'andar dormir.

— Mi si ghe vegneria
per una volta sola,
mi si ghe vegneria
per una volta sola,
solo vi prego lasciarmi stare,
che son figlia da maridar.

— S'eri da maridare
dovevi dirlo prima,
s'eri da maridare
dovevi dirlo prima,
sei sempre stata coi vecchi Alpini,
non sei più figlia da maridar.

E dopo nove mesi
è nato un bel bambino,
è dopo nove mesi
è nato un bel bambino,
non beve il latte ma ciuccia il vino,
perchè figlio del vecchio Alpin.



FIAMME NERE

Mamma non piangere, c'è l'avanzata,
tuo figlio è forte, su in alto il cuor!
Asciuga il pianto, mia fidanzata,
Che nell'assalto, si vince o si muor!

<i>Avanti Ardito!</i>	<i>Scavalca i monti</i>
<i>Le Fiamme Nere,</i>	<i>Divora il piano,</i>
<i>Son come simbolo</i>	<i>Pugnai fra i denti</i>
<i>Fra le tue schiere;</i>	<i>Le bombe a mano...</i>

L'Ardito è bello, l'Ardito è fortel
Ama le donne, beve il buon vin;
Per le sue fiamme color di morte
Trema il nemico quando è vicin!

Avanti Ardito! ecc., ecc.





DOVE SE' STATO, MIO BELL'ALPINO?..

— Dove se' stato, mio bell'Alpino?
Dove se' stato, mio bell'Alpino,
Che ti ga cambià colore?

— L'è stata l'aria del Trentino,
L'è stata l'aria del Trentino,
Che m'ha fat cambià color!

L'è stata l'aria dell'Ortigara,
L'è stata l'aria dell'Ortigara,
Che m'ha fat cambià color!

Sul Monte Nero c'è una tormenta,
Sul Monte Nero c'è una tormenta
Che m'ha fat cambià color!

Là sul Pasubio c'è un barilotto.
Là sul Pasubio c'è un barilotto.
Che m'ha fat cambià color!

Sul Monte Grappa c'è una bombarda
Sul Monte Grappa c'è una bombarda
Che m'ha fat cambià color!

E' stato il fumo della mitraglia
E' stato il fumo della mitraglia
Che m'ha fat cambià color!

— Ma i tuoi colori ritorneranno,
Ma i tuoi colori ritorneranno
Se ci parlerem d'amor!



LEGGENDA DI GUERRA

Testo di SANDRO GIULIANI

Musica di GIOVANNI BONAVOLONTÀ

I.

Laggiù in una casetta
d'Italia sul confin,
viveva una vecchietta
la madre di un Alpin...
Col figlio suo d'accanto,
nella quiete, lì, fra i monti,
viveva in un incanto
la vecchia col suo Alpin...
Ma un dì, fra le vette,
fra i bianchi nevai,
fra gole e ghiacciai,
una voce ascoltò:

« Madre, or su
« il figlio tuo! dammi an-
[che tu!
« Lo stranier,
« calpesta ancor le mie
[frontier!
« Io la « Patria » son
« e i miei figli tutti vò
« lo stranier,
« è qui alle frontier!... ».

II.

« Su parti, figlio mio...
« la « Patria » ti chiamò...
« e t'accompagni Iddio...
« per te lo pregherò!
« Ma verso l'orizzonte
« dove tu combatterai,
« a notte, su quel monte,
« la madre tua verrà! »
Così, a mezzanotte
la vecchia arrivava...
Dal monte chiamava
il suo caro Alpin:
« Figlio, qui,
« fra neve e gel, starò così...
« Di laggiù,
« la madre tua chiama
[anche tu... »
« Madre, io son qui!... »
(rispondeva ognor l'Alpin)
Lieta in cuor,
se ne andava allor.

III.

Rombava la mitraglia
là, proprio sul confin:
« E' giorno di battaglia
« per il mio figlio Alpin!
« Mio Dio! fa che ritorni
« qui con me, nella casetta,
« ad allietarmi i giorni,
« o me ne morirò! ».
Con ansia mortale,
sul monte andò urlando...
ma invano chiamando,
il suo caro Alpin!
« Madre, tu
« il figlio tuo non chiamar
« Sul mio altar, [più...
« la gioventù seppe immo-
[lar...
« Ei dorme quaggiù,
« nè si desterà mai più!
« Madre, tu,
« lo rivedrai lassù ».



Il 29 luglio
quando il grano è maturato
trum-lallà
larallalà,

è nata una bambina
con una rosa in mano,
è nata una bambina
con una rosa in mano.

Non era paesana
e nemmeno cittadina
trum-lallà
larallalà,

è nata in un boschetto
vicino alla marina,
è nata in un boschetto
vicino alla marina,

Vicino alla marina
dove è più bello stare
trum-lallà
larallalà,

si vedon le barchette
a navigar sul mare,
si vedon le barchette
a navigar sul mare.

A navigar sul mare
ci voglion le barchette
trum-lallà
larallalà,

per far l'amor di sera
ci vuol le ragazzette,
per far l'amor di sera
ci vuol le ragazzette.

Le ragazzette belle
l'amor non lo san fare
trum-lallà
larallalà,

e noi da bravi Alpini
glielo faremo fare,
e noi da bravi Alpini
glielo faremo fare.

Glielo faremo fare,
glielo farem sentire,
trum-lallà
larallalà,

stasera dopo cena
prima d'andà a dormire,
stasera dopo cena
prima d'andà a dormire.



Quel mazzolin di fiori
che vien d'alla montagna
bada ben che non si bagna
chè lo voglio regalar.
Bada ben che non si bagna
chè lo voglio regalar.

Lo voglio regalare
perchè l'è un bel mazzetto,
lo voglio dare al mio moretto
stassera quando vien.
Lo voglio dare al mio moretto
stassera quando vien.

Stassera quando viene,
farò una brutta cera;
perchè ier l'altro a sera
lui non è vegnù da me.
Perchè ier l'altro a sera
lui non è vegnù da me.

Non l'è vegnù da me,
l'è andà da la Rosina...
Perchè mi son poverina
mi fa pianger e sospirar.
Perchè mi son poverina
mi fa pianger e sospirar.

Mi fa piangere e sospirare
sul letto dei lamenti
e che mai diran le genti,
cosa mai diran di me.
E che mai diran le genti
cosa mai diran di me.

Diran che son tradita,
tradita nell'amore
e a me mi piange il core
e per sempre piangerà.
E a me mi piange il core
e per sempre piangerà.

Abbandonato il primo,
abbandonà il secondo,
abbandono tutto il mondo
e non mi marito più.
Abbandono tutto il mondo
e non mi marito più.



E la Violeta la va, la va,
la va, la va,
la va, la va...

L'era sul campo e le s'inseugnava
ch'à l'era 'l so Gingin ch'à la rimirava.

— Perchè tu mi rimiri, Gingin d'amor,

Gingin d'amor,
Gingin d'amor?

— Mi ti rimiri perchè tu sei bella,
e s'it veuli 'vni con mi alla guerra.

— Nò, mi alla guerra i veui pa 'ndè

i veui pa 'ndè,
i veui pa 'ndè!

La veul pa 'ndè con ti alla guerra
perchè si mangia mal e si dorme per terra.

— No, no tu per terra non dormirai,

non dormirai,
non dormirai...

Tu dormirai sopra un letto di fiori
e quattro begli Alpin ti faranno onori.

Oh! sonadôr sonè sonè!

sonè sonè!

Sonè, sonè na bela marciada
che la Violeta la va a l'armada!



LA BELLA GIGOGIN

Rataplan!... Tamburo io sento
che mi chiama alla bandiera.
Oh, che gioia, oh che contento,
io vado a guerreggiar!

Rataplan! Non ho paura
delle bombe e dei cannoni;
io vado alla ventura,
sarà poi quel che sarà.

E la bela Gigogin
col tromilerilerela,
la va a spass col sò spincin,
col tromilerilerà!

Di quindici anni facevo all'amore.
Dàghela avanti un passo, delizia del mio core!
A sedici anni ho preso marito.
Dàghela avanti un passo, delizia del mio core!
A diciassette mi sono spartita.
Dàghela avanti un passo, delizia del mio cor!

La ven, la ven, la ven alla finestra,
l'è tutta, l'è tutta, l'è tutta insipriada,
la dis, la dis, la dis che l'è malada
per non per non, per non mangiar polenta.
Bisogna, bisogna, bisogna avè pazienza,
lassala, lassala, lassala maridà.

Le baciai, le baciai il bel visetto.
Cium, cium, cium!

La mi disse, la mi disse: — Oh che diletto,
Cium, cium, cium!

Là più in basso, là più in basso in quel boschetto,
cium, cium, cium,

andrem, andrem a riposar.
Ta-ra-ra-ta-tà.



VALORE ALPINO

Dai fidi tetti del villaggio
i bravi Alpini son partiti.
Mostran la forza ed il coraggio
della lor salda gioventù.
Sono dell'Alpe i bei cadetti,
nella robusta giovinezza:
dai loro baldi e forti petti
spira un'indomita fierezza

Oh valore alpin,
difendi sempre la frontiera!
E là sul confin
tien sempre alta la bandiera.
Sentinella all'erta
per il suol nostro italiano.
Dove amor sorride
e più benigno irradia il sol.

Là, tra le selve e i burroni;
là, tra le nebbie fredde e il' gelo,
piantan con forza i lor picconi,
ed il cammin sembra più lieve.
Risplenda il sole, o scenda l'ora
che reca in ciel l'oscurità
il bravo Alpin vigila ognora,
pronto a lanciare il: « Chi va là? »

Oh valore alpin, ecc.



Se non ci conoscete guardateci dall'alto
Noi siamo le fiamme nere del battaglione d'assalto.

Bombe a mano e colpi di pugnale.

E se l'artiglieria fa il suo bombardamento,
gli Arditi vanno all'assalto veloci come il vento.

Bombe a mano e colpi di pugnale.

Ci hanno messo sul trofeo un cipressetto nero
e ci hanno riservato un posto al cimitero.

Bombardieri tirano la bomba bene.



L'ADDIO DEL BERSAGLIERE

Testo di ANTONIO GENISE

Musica di GIUSEPPE LAMA

IL COMBATTENTE INTONAVA:

I.

« Addio, mia bella, addio »
io dissi, nel partire, al mio tesoro:
« Ti lascio il cuore mio,
m'aspetta il Re sul campo dell'onore! »

Essa piangeva, e sospirava:
mentre la bocca io le baciava:
Sul petto avevo il nastro tricolore
e dentro il core il sogno dell'amore!...

II.

« Addio, mia bella, addio »
cantava nel partir la gioventù.
E nel partire anch'io,
« chi sa, pensavo, se ritorno più! »

Ora son qui, sulla frontiera,
ed il mio core aspetta e spera.
E guardo, sospirando, cielo e mare,
ma non so quando potrà ritornare.

III.

« Addio, mia bella, addio »
le sussurrai stringendola al mio cuor:
« Non piangere, amor mio,
chi muore per la Patria, no, non muori! »

« Va pure, disse, ti salvi Iddio
ma se non torni al fianco mio,
anch'io morirò, lo giuro sul mio onore
io morirò per te, mio dolce amore! ».

RISPONDONO LE DONNE:

I.

« Addio, mia bella, addio »
cantava, nel partir, il mio tesor.
« Ti lascio il cuore mio,
m'aspetta il Re sul campo dell'onor! »

Negli occhi belli io lo guardava
mentre la bocca ei mi baciava.
Avea sul petto il nastro tricolore
e dentro il cuore il sogno dell'amore!

II.

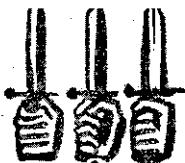
« Addio, mia bella, addio »
cantava nel partir la gioventù.
E il bersagliere mio
son già tre mesi che non scrive più.

L'han visto là su la frontiera...
ed il mio cuore aspetta e spera...
E guardo, sospirando, cielo e mare:
ma non lo vedo ancora ritornare.

III.

« Addio, mia bella, addio »
Sussurra il vento tra le foglie ancor...
Diceva l'amor mio:
« Chi muore per la Patria, no, non muor ».

Ma se per me non vuole Iddio
che tu ritorni al fianco mio...
anch'io morirò, lo giuro sul mio onore:
morirò per te, mio dolce amore!...



ALL'ARMI! ALL'ARMI!

All'armi! A noi Fascisti!

All'armi! A noi Fascisti!...

Noi del Fascismo siamo i componenti.

La Causa sosterrè fino alla morte,

e lotteremo sempre forte forte

finchè terremo il nostro sangue in cor.

Sempre inneggiando

la Patria nostra

che tutti uniti difenderemo

contro avversari

e traditori

che ad uno ad uno sconfiggerem!

Eia, eia, alalà!

Eia, eia, alalà!

Me ne frego è il nostro motto,

me ne frego di morir,

me ne frego dei pussisti

e del sol dell'avvenir!

Se il sol dell'avvenire

è rosso di color,

me ne frego di morire,

difendendo il tricolor.



PREGHIERA DEL LEGIONARIO PRIMA DELLA BATTAGLIA

Testo di AURO D'ALBA

DIO, che accendi ogni fiamma e fermi ogni cuore,
rinnova ogni giorno la passione mia per l'Italia.

Rendimi sempre più degno dei nostri morti, affinché
loro stessi — i più forti — rispondono ai vivi:
« Presente »

Nutrisci il mio libro della tua saggezza e il mio moschetto
della tua volontà.

Fa più aguzzo il mio sguardo e più sicuro il mio piede
sui valichi sacri alla Patria:

Sulle strade, sulle coste, nelle foreste e sulla quarta sponda,
che già fu di Roma.

Quando il futuro soldato mi marcia accanto nei ranghi,
fa ch'io senta battere il suo cuore fedele.

Quando passano i gagliardetti e le bandiere, fa che tutti
i volti si riconoscano in quello della Patria,

La Patria che faremo più grande portando ognuno
la sua pietra al cantiere.

Signore! Fa della Tua Croce l'insegna che precede
il labaro della mia legione.

E salva l'Italia nel DUCE sempre e nell'ora di nostra
bella morte.

Così sia.



QUANDO PASSAN LE LEGION..

Testo di CORSI

Musica di DOMENICO CORTOPASSI

Quando passan le Legion
nel cielo azzurro va una canzon,
porta lieta in ogni cuor,
dall'Alpi al mare, la fiamma d'amor.
E' l'ardita gioventù
che canta fiera la sua passion;
segna col suo cammin
nuovi destin
d'Italia sui confini!

Stretto in pugno il valido moschetto,
sempre in alto, fiero, il gagliardetto
vessillo della gloria e della libertà
che mai cadrà
e mai morrà.
Spinta dalla fede e dall'ardire,
sempre pronta a vincere o morire,
con la fiamma nel cuor:
« Pel Duce d'Italia eja, eja, alalà! ».

Quando passan le Legion
nel cielo azzurro va una canzon,
porta lieta in ogni cuor,
dall'Alpi al mare, la fiamma d'amor.
E' l'ardita gioventù
che canta fiera la sua passion,
schiera che un giorno segnerà
le nuove glorie
dell'Italia sui confini!

E se la squilla un dì,
come una volta, fremente, ancor sonerà,
le fiamme nere allor
arditamente lassù torneran,
pronte a morir
pel nostro Duce
ognor!



(MARCIA D'ORDINANZA DELLA MARINA ITALIANA)

Stanotte o marinar
si dorme nel quartier...
la bella nave Italica
in porto affonda l'ancora!

La vita di città
è un mare di piacer...
ma già le nove suonano,
in marcia pel quartier!

Marinaro... guarda appena!
qui più che sul mar
fa stragi la sirena...

Hai la nave, tu nel core?
bada che l'amore
fa tutto scordar!

*Marinar la ritirata già l'appella,
ma la notte è bella
e d'amor favella...*

*Marinar non tardar
la tua nave non devi scordar
che resta sola in mar!*

Nel tacito quartier
riposa il marinar. [dono
ma gli occhi non si chiu-
e l'ore lente passano...

La cara nave è là
abbandonata al mar
dell'acque che la baciano
perfin geloso ei par!

Marinaio... io son crudele
ben più dell'amor
la nave t'è fedele...

Occhi belli azzurri o neri
mutan desideri...
mio bel marinar!

Marinar la ritirata, ecc.

In piedi o marinar
saluta il tuo quartier
di già i cannoni tuonano
staman le navi partono!

Non c'è da lagrimar
« addio » da dir non c'è
la nave è suolo italico
la Patria vien con telli!

La tua nave gloriosa
senti o marinar:
t'è madre... t'è sposa!

Ti s'affida ed in te spera!
l'itala bandiera
in mano ti stà!

Marinar la ritirata, ecc.



O navi da battaglia, o grandi alfieri,
D'italica potenza e civiltà
Solcate i nuovi mari degli Imperi
I grandi mari della realtà!
E un ritornello canta, sempre gaio,
In pace o nella guerra il marinaio:

*Nel sospirar del mare,
l'alta marea c'invita
co' l'onda a riballare
la danza della vita.*

O navi esploratrici e siluranti,
Tra flutti bianchi e blu, guizzate leste,
Sposate l'onda al ciel con le fumanti
Vision di pace o nubi di tempeste;
E qui un sottomarin lanciò il siluro,
Che, nella scia, ricanta al morituro:

*Vi vo' bacciar carene,
Vi vo' toccare il cuore,
Ma, se non bacio bene,
Chi m'ha lanciato muore!*

Romana, o grande flotta imperiale
E nuova moltitudine di avi,
Di cuor possente e d'armi che un segnale
Unito aspetta per mollare i cavi,
Cantate ognor, cantate ne la brezza.
Eterna e vittoriosa: « Giovinezza »!

*Al navigar profondo
Nei cieli e nel mistero
Onori tutto il mondo
I segni de l'Impero!*



LA SAGRA DI GIARABUB

Testo di F. A. DE TORRES-A. SIMEONI

Musica di MARIO RUCCIONE

I.

Inchiodata sul palmeto — veglia immobile la luna;
a cavallo della duna — sta l'antico minareto.
Squilli, macchine, bandiere, — scoppi sangue... Dimmi tu
che succede cammelliere? — E' la Sagra di Giarabub!

*« Colonnello non voglio pane:
dammi piombo pel mio moschetto:
c'è la terra del mio sacchetto
che per oggi mi basterà.
Colonnello, non voglio l'acqua:
dammi il fuoco distruggitore:
con il sangue di questo cuore
la mia sete si spegnerà.
Colonnello, non voglio il cambio:
qui nessuno ritorna indietro:
non si cede neppure un metro
se la morte non passerà! »*

II.

Spunta già l'erba novella — dove il sangue scese a rivi...
Quei fantasmi in sentinella — sono morti, o sono vivi?
E chi parla a noi vicino? — Cammelliere, non sei tu?
— In ginocchio, pellegrino: — son le voci di Giarabub!

*Colonnello non voglio pane:
dammi piombo pel mio moschetto:
ecc. ecc.*

(per finale)

*Colonnello non voglio encomi:
sono morto per la mia terra...
Ma la fine dell'Inghilterra
incomincia a Giarabub!*



BATTAGLIONI "M"»

Testo di AURO D'ALBA

Musica di PELLEGRINO

I.

Battaglioni del DUCE, battaglioni
della morte, creati per la vita:
a primavera s'apre la partita,
i continenti fanno fiamme e fior,
Per vincere ci vogliono i leoni
di Mussolini armati di valor.

*Battaglioni della morte
Battaglioni della vita,
ricomincia la partita,
senza l'odio non c'è amor.*

*Emme rossa — uguale sorte,
fiocco nero alla squadrista,
noi la morte l'abbiam vista
con due bombe e in bocca un fior.*

II.

Contro l'oro c'è il sangue — e fa la storia,
contro i ghetti profumano i giardini,
sul mondo batte il cuor di Mussolini:
a Marizai il buon seme germogliò.
Nel clima di battaglia e di Vittoria
la fiamma nera a ottobre divampò.

*Contro Giuda, contro l'oro
sarà il sangue a far la storia,
ti daremo la Vittoria,
DUCE, o l'ultimo respir.*

*Battaglioni del lavoro
battaglioni della fede,
vince sempre chi più crede.
chi più a lungo sa patir.*



IL SALUTO DEL MARINAIO...

Testo di TURNO SCHIAVONI

Musica di NINO PICCINELLI

Or che l'Italia ha in marcia le sue schiere
e lo straniero scaccia dal suo mar,
coi gagliardetti al vento e le bandiere
tutto il suo popolo esultando và...

A fronte alta porgimi la mano
sorridi e canta se ti dico: Addio!
poi con la flotta me ne andrò lontano
e la Vittoria bacerà il mio ardor!

Prenditi
questo mio fiore,
appuntalo sul petto e non tremare

Prendilo
è un ciclamino,
l'ho colto tra i più belli del giardino...
Se tornerò col segno del valore
lo porteremo insieme sull'Altare...

Prenditi
questo mio fiore
appuntalo sul petto e non tremar...

Quando sulla mia nave di vedetta
il nostro mare attento scruterò
anche al tuo cuor, che trepidante aspetta,
con tenerezza mi rivolgerò...

Se un giorno ti diran che questo cuore
riposa addormentato in fondo al mare
non piangere per il perduto amore:
« Vissuto è assai chi per la Patria muore!!! ».



CIAO CIAO MIO BELL'ALPIN

Testo di MILITELLO

Musica di APOLLONI

I.

« Avanti — grida il Capo —
questa è l'ora di spezzar
l'ignobile catena
che ci soffoca nel mar... »
Ardito e silenzioso,
pronto il fante parte ancor...
Irrompe da ogni petto
un saluto pien d'ardor:

*Ciao, ciao, mio bell'alpin
va... va... col tuo destin.
Combatti fiero e ritorna vincitor
la tua mamma ti stringerà sul cuor.
Va... va... mio bell'alpin
lontan, oltre il confin...
Nelle battaglie ricoprìti d'onor
dovunque arrivi, tu, pianta il Tricolor.*

*Mentre il cannone rimbomberà...
so che il cuor non tremerà...*

* *Chi muore per la Patria
mai morrà;*

*Ciao, ciao, mio bell'alpin
Va... va... col tuo destin...
T'aspetteremo per salutarti ancor...
Eroe d'Italia ritorna vincitor.*

II.

Spezzata la catena
dall'Italico valor.
Ormai più non ci ferma chi per anni ci legò.
S'avanza il Tricolore
sulla terra, in cielo, in mar...
Avanti, sempre avanti!
più nessuno ci fermerà...

*Ciao, ciao, mio bell'alpin
ecc... ecc... ecc...*

RITORNELLO FINALE:

*Ciao, ciao, mio bell'alpin
va... va... col tuo destin
ritorna presto al tuo bel casolar
dove la mamma t'aspetta in ansietà.
Va... va... mio bell'alpin
lontan oltre il confin
la Patria tua sarà più grande ancor
e tornerai tranquillo al tuo lavor.
Quando il cannone tacerà
in ogni cuore tornerà
un sogno ardente di felicità.
Ciao, ciao, mio bell'alpin
va... va... oltre il confin
t'aspetteremo per salutarti ancor
Eroe d'Italia ritorna vincitor.*



Testo di F. A. DE TORRES-A. SIMEONI Musica di MARIO RUCCIONE

Camerata Richard, benvenuto!
Dammi il sacco, si scivola, bada
il nemico è al di là della strada...
...Parla piano: già t'hanno veduto,
vent'un annil La stessa mia classe...
...Questo vedi è il mio primo bambino...
E tu, sei fidanzato a Berlino
e abitate alla Krausensstrasse?
Se mia madre a quest'ora pensasse
che ho trovato un amico vicino!...

*Camerati d'una Guerra,
camerati d'una sorte,
chi divide pane e morte,
non si scioglie sulla terra!*

*Camerati d'una guerra,
camerati d'una sorte,
chi divide pane e morte
più nessuno lo scioglierà!...*

Camerata Richard, tre minuti...
...Due minuti... Un minuto... Si attacca!
...C'è il mio nome cucito alla giacca...
Pronti? Fuori! Che il Cielo ci aiuti!
Camerata Richard, come canta,
la mitraglia di quella piazzola
...tieni a mente: Salvetti Nicola
Vico Mezzocannone cinquanta.
Oggi tutta la terra si schianta,
ma noi due siamo un'anima sola.

*Camerati d'una Guerra,
camerati d'una sorte,
chi divide pane e morte,
non si scioglie sulla terra!*

*Camerati fuori il passo
sulla strada della Gloria
coglieremo la Vittoria
per la nostra Libertà.*



CI VEDREMO IN PRIMAVERA

Testo di E. A. MARINI

Squilla la fanfara
mentre spunta il sole
van per l'aria chiara
musiche e parole...
musica sorgiva
su poesia giuliva
canta la balda gioventù.

*Ci vedremo in primavera
primavera tornerà
pur se infuria la bufera
l'aria fredda e nera
sempre non sarà!
Abbiam sulla bandiera
di primavera il simbolo
che ai fati arriderà.
E la nostra primavera
certamente fiorirà.*

Foga travolgente
d'ansia giovanile
desiderio ardente
d'un futuro aprile
fatto di Vittoria
fulgido di Gloria
canto che lieto sale e va...

Ci vedremo in primavera, ecc.

Tutte le fanfare
già a squillar son pronte.
E di là dal mare
e di là dal monte,
monito e minaccia
del nemico in traccia
giunge quel canto militar...

Ci vedremo in primavera, ecc.



Testo di ZORRO

Musica di MARIO RUCCIONE

Lunga strada per il fronte, tu sei lunga, ma che fa?
Per il piano, per il monte
la colonna-arriverà!
C'è una curva, poi la fonte,
c'è una frana un po' più in là
cento metri dopo il ponte
la sua casa apparirà!

*Tran tran tran tran tran
tran tran tran tran!
Scavalca il valico, poi rotola nel pian!
I compagni stanno ad aspettar:
motore corri, non fermarti o rallentar!
Verrà pure il giorno
che farò ritorno
Cos'importa se è distante?
torneremo a casa in due
una mano sul volante
ed un'altra fra le sue!
Lei sa già che non m'aspetta invan...
tran tran tran tran tran
tran tran tran tran!*

Lunga strada insidiosa!
Qui passò tant'anni fa,
sulla traccia tua fangosa
col muletto il mio papà!
Tirò dritto, senza posa,
sempre a piedi, in umiltà...
In quella marcia sua gloriosa
l'autocarro mio sarà!

Tran tran tran ecc... ecc..

Lunga strada di Vittoria!
Tu sei lunga, ma che fa?
sul tuo asfalto la sua boria
il nemico lascerà!
Splende l'alba della gloria!
A Levante ormai si va!
E' già scritto nella storia:
chi è passato passerà!

Tran tran tran ecc... ecc..



Testo di T. MANLIO-

Musica di G. FILIPPINI

I.

Caro papà,
ti scrivo e la mia mano,
quasi mi trema, lo comprendi tu?
Son tanti giorni che mi sei lontano
e dove vivi non lo dici più!
Le lacrime che bagnano il mio viso
son lacrime d'orgoglio, credi a me,
ti vedo che dischiudi un bel sorriso,
e il tuo balilla stringi in braccio a te!
Anch'io combatto, anch'io fo' la mia Guerra
con fede, con onore e disciplina,
desidero che frutti la mia terra
e curo l'orticello ogni mattina:
« l'orticello di guerra »!...
E prego Iddio
che vegli su di te, babbuccio mio!

II.

Caro papà,
da ogni tua parola,
sprigiona un « Credo » che non si scorda più!
Fiamma d'amor di Patria che consola,
come ad amarla m'insegnasti tu!
Così da te le cose che ho imparato
le tengo chiuse, strette nel mio cuor...
Ed oggi come te sono un soldato,
« credo » il tuo « Credo » con lo stesso amor!
Anch'io combatto anch'io fo la mia guerra,
con fede, con onore e disciplina,
desidero che frutti la mia terra
curando l'orticello ogni mattina:
« l'orticello di guerra »
e prego Iddio
che vegli su di te babbuccio mio!...



PEPE E PAPOOS

(SCARPINI E SCARPONI)

Testo di RESTELLI

Musica di SOMALVICO

I.

M'innamorai
e all'appuntamento andai.
Tutto era bello e nuovo in me...
tranne le scarpe rotte, ahimè...
Mi feci dar
gli scarponi di papà...
... me li infilai...
... m'incamminai...

RITORNELLO

*Io coi pepè, io coi pepè, lei coi papoos,
andammo insieme ad aspettare l'autobus.
... Lei era bella, e la guardavano i gagà...
... io le parlavo... e seguitavo a incespicar...
... Diceva lei: « La scarpa grossa, piace a me,
vuol dire che c'è del cervello fino in te »...
Fu così che perdemmo l'autobus:
lei coi pepè, lei coi pepè, io, coi papoos!...*

II.

... e risparmiavi...
che scarpette mi compravi
... Facendo i tacchi ticchettar,
corro il mio amore ad aspettar...
M'arriva lei
con due scarpe di caucciù
... come due barche
tinte in blu...

RITORNELLO

*Io coi pepè, io coi pepè, lei coi papoos!
Non ci restava che salire in autobus...
... proprio quest'oggi che mi vesto da gagà,
m'arriva lei con queste barche... guarda qua!
Una vecchietta, nel vederci, sospirò...
e una ragazza e un'altra ancora strabiliò...
Eh! Eh! Eh! rise tutto l'autobus
... lui coi pepè, lui coi pepè... lei coi papoos!...*

III.

*Poi, mi sposai...
poi mia moglie salutai
« Addio mia bella, me ne vò
chiama la Patria, in alto i cuor »
... mentre ero alpin,
mi nasceva il bel piccin...
quando tornai, io lo guardai...*

RITORNELLO

*Lui coi pepè, lui coi pepè, io coi papoos!
Noi passavamo, e si fermavan gli autobus
tutta la gente sorrideva nel guardar
quel bel bambino col suo babbo militar.
Un giovanetto, con la man mi salutò...
Una signora, il mio piccino accarezzò...
Mi so no — ma passavom orgoglioos!
lu coi pepè, lu coi pepè, mi coi papoos!...*



VINCERE! VINCERE! VINCERE!

Testo di M. ZAMBRELLI

Musica di F. ARCONI

Temprata da mille passioni
la voce d'Italia squillò!
« Centurie, Coorti, Legioni,
in piedi chè l'ora suonò »!

Avanti gioventù!
Ogni vincolo, ogni ostacolo superiamo!
Spezziam la schiavitù
che ci soffoca prigionieri nel nostro Mar!

*Vincere! Vincere! Vincere!
E vinceremo in cielo, in terra, in mare!
E' la parola d'ordine
d'una suprema volontà!
Vincere! Vincere! Vincere!
Ad ogni costo! Nulla ci fermerà!
I nostri cuori esultano
nell'ansia d'obbedir!
Le nostre labbra giurano:
O vincere o morir!*

Elmetto, pugnale, moschetto:
a passo romano si va!
La fiamma che brucia nel petto
ci sprona, ci guida: si va!

Avanti! Si oserà
l'inosabile! L'impossibile non esiste!
La nostra volontà
è invincibile! Mai nessuno ci piegherà!

Vincere! Vincere! Vincere! ecc.

I N D I C E

marcia Reale . . .	pag. 8	Quel mazzolin di fiori	pag. 37
Bioinezza	» 9	E la violeta...	» 38
anno a Roma	» 10	La bella Gigogin	» 39
impero	» 11	Valore alpino	» 40
la marcia delle Le- gioni	» 12	Se non ci conoscete	» 41
anno degli Universi- tari Fascisti	» 13	L'addio del Bersa- gliere	» 42
anno dei Giovani Fa- scisti	» 14	All'armi! All'armi!	» 44
Hymnu sardu nation- ali	» 15	Pregghiera del Legio- nario prima della battaglia	» 45
la Leggenda del Piave	» 16	Quando passan le Legion...	» 46
Monte Grappa	» 18	La Ritirata	» 47
Monte Nero	» 19	Marina imperiale	» 48
anno al Fante	» 20	La sagra di Giarabub	» 49
Addio, mia bella, addio	» 22	Battaglioni « M »	» 50
O Dio del cielo	» 22	Il saluto del Ma- rinaio...	» 51
lanfara dei Bersa- glieri	» 23	La canzone dei som- mergibili	» 52
anno degli sciatori	» 24	Addio, mia piccola	» 53
il Testamento del Capitano	» 25	Ciao ciao mio bel- l'Alpin	» 54
la Penna nera	» 26	Camerata Richard	» 56
la rivista al corredo	» 27	Ci vedremo in pri- mavera	» 57
sul Ponte di Bassano	» 28	Lunga strada	» 58
la-pum	» 29	Caro papà	» 59
Di là del Piave...	» 30	Pepè e papoos (Scar- pini e scarponi)	» 60
Fiamme Nere	» 31	Vincerel Vincerel Vincerel	» 62
Dove se' stato, mio bell'Alpino?	» 34		
Leggenda di guerra	» 35		
il 29 luglio	» 36		

Calendario 1942-1943-XX-XXI

LUGLIO 1942	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
1 M. Trebaldo	1 S. Pietro in V.	1 M. Egidio	1 O. Remigio	1 D. Tutti i Santi	1 M. Erasmo v.
2 O. Vint. di M. V.	2 D. Alfonso L.	2 M. Massaro	2 V. Angeli C.	2 L. Com. Def.	2 M. Bibiana v.
3 V. Ineco m.	3 Inv. s. Stef. f.	3 O. Cletia v.	3 S. Candido m.	3 M. Malachia	3 O. Francesco
4 S. Ulderico	4 S. Domenico	4 V. Rósalta v.	4 O. Francesco	4 M. Carlo Bor.	4 V. Barbara v.
5 D. Eudocio v. f.	5 V. Virginio	5 S. Vittorino	5 L. Placido	5 M. Anar. Vitt.	5 S. Damazio
6 G. Insa prof.	6 O. Sisto II.	6 S. Umberto	6 M. Bruno c.	5 G. Magno v.	6 D. Nicolò v.
7 M. Claudio	7 V. Gaetano	7 L. Regina v.	7 M. Rosario	6 V. Leonardo	7 L. Ambrogio
8 M. Adriano	8 S. Erenià v.	8 M. Nat. M. V.	8 O. Felipa	6 V. Erenio	8 M. Imm. Conc.
9 G. Felicia v.	9 D. Fermo e R.	9 S. Guido	9 V. Donato	6 O. Colofno	9 M. Siro ven.
10 V. Felicità m.	10 L. Lorenzo	10 M. Guaschino	10 S. Callisto	10 L. Aurelio	10 O. Michiele
11 S. Pio L. papa	11 M. Radegonda	11 O. Nicola	11 D. Fumino v.	9 M. Andrea A.	11 V. Damaso p.
12 L. Felice m.	12 M. Chiara v.	11 V. Presto e C.	12 L. Sol. Civile	11 M. Martino	12 S. Amata r.
13 L. Aaceto	13 O. Ippolito n.	12 S. S. N. di M. V.	13 M. Edoardo e	12 O. Diego conf.	13 D. Lucia v.
14 M. Bonavent.	14 V. Alfredo	13 D. Maurilio v.	14 M. Calisto p.	13 V. Omobono	14 L. Pompeo v.
15 M. Emerico im.	15 S. Assaz. M. V.	14 L. Ea. S. Croce	15 O. Teresa v.	14 S. Gosafat	15 M. Achille v.
16 O. B. V. del C.	16 D. Rocco c.	15 M. Nicomede	18 V. Gallo ab.	15 D. Avv. Ambr.	16 M. Adelaide
17 V. Alessio c.	17 L. Emilia	15 S. Estefia	17 S. Edvige doc.	16 L. Edmondo	17 G. Lazzaro
18 S. Cimilio	18 M. Eliaz imp.	17 O. Satiro c.	18 D. Luca evan.	17 M. Gregorio	18 V. Graziano
19 D. Vincenzo	19 M. Claudio G.	18 V. Eustorgio	18 L. Pietro sp.	18 M. Odore	19 S. Fausto
20 L. Girolamo	20 O. Benedito	19 S. Cassiano	19 M. Irene v. m.	19 O. Elisabetta	20 D. Liberto
21 M. Passede	21 V. Privato	20 D. Eustachio	21 M. Orsola v.	20 V. Brègno v.	21 L. Tommaso
22 M. M. Madd.	22 S. Timoteo	21 L. Matteo v.	22 O. Donato v.	21 S. Prr. M. V.	22 M. Desiderio
23 O. Liborio	23 D. Filippo B.	22 M. Maurizio	23 V. Severino	22 D. Cecilia v.	23 M. Vittoria v.
24 V. Cristina v.	24 L. Baroloméo	23 M. Lino papa	24 S. Raffaele	23 L. Clemente	24 G. Adele ab.
25 S. Giacomo	25 M. Lodovico	24 O. Teda v. O.	25 D. Crispino m.	24 M. Prospero	25 V. SS. Natale
26 D. Anna	26 M. Alessand.	25 V. Anunia v.	26 L. Evazino p.	25 M. Caterina	26 S. Stefano pr.
27 L. Prantaleone	27 O. Genesio m.	26 S. Cipriano	27 M. Firenze	26 O. Delfino	27 S. Giovanni e
28 M. Nazario C.	28 V. Agostino	27 D. Adolfo m.	28 M. G. su Roma	27 V. Massimo	28 S. Innocenti
29 M. Marta v.	29 S. Sabina	28 V. Venanzio	29 O. Reginada	28 S. Sotone m.	29 M. Xavie r.
30 O. Abele	30 D. Rosa da L.	29 M. Michele	30 V. Saveriano	29 D. Am. R.	30 M. Erenig v.
31 V. Ignazio L.	31 L. Abbondio	30 M. Gerolamo	31 S. Quisino	30 L. Andrea ap.	31 O. Silvestro p.

GENNAIO 1943	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
1 V. Circoncia	1 L. Ignazio v.	1 L. Albino	1 O. Ugo	1 D. Filippo e G.	1 M. Crisostomo
2 S. S. Nona G.	2 M. Puc. M. V.	2 M. Scepliciano	2 V. Franc. da P.	2 D. In Albia	2 M. Erazmo
3 D. Genoveffa	3 M. Baggio v.	3 M. Cinesgonda	3 S. Riccardo	3 L. Inv. S. Croce	3 O. Auce. N.S.
4 L. Tito vesc.	4 O. Gilberto	4 O. Lucio p.	4 D. Iddoro	4 M. Gattardo	4 V. Quirino
5 M. Amelia v.	5 V. Agata v.	5 V. Foca sp.	5 L. Vincenzo	5 M. Pio V. p.	5 S. Bonifacio
6 M. Epifania	6 S. Arcimodo	6 S. Marziano	6 M. Celestino	6 O. Giuditta	6 O. Eustorgio
7 O. Luciano	7 D. Onorato r.	7 O. Quinquages.	7 M. Emmano	7 V. Stanzialo	7 M. Romualdo
8 V. 40 martiri	8 L. Onorato r.	8 L. Gerardo	8 O. Alberto v.	8 S. Vitorino m.	8 L. Roberto
9 S. Giuliano	9 M. Apollonia	9 M. Francesco	9 V. Maria Cl. f.	9 D. Fede. del Inno	9 M. Medardo
10 D. Aldo er.	10 M. Coglielmo	10 M. Le Genti	10 S. Termino	10 L. Iddoro	10 M. Primo
11 L. Iginio p.	11 O. (Ann. Concl.)	11 D. Costantino	11 M. Lesse M.	11 M. Radice	11 O. Piana
12 M. Modesto	12 S. N. S. Lour.	12 V. Gregorio	12 L. Zeno	12 M. Pancrazio	12 V. Barbara
13 M. Veronica	13 V. Esilia v.	13 S. Regero	13 M. Ereneg.	13 O. Emma v.	13 V. Onofrio
14 O. Ilario v.	13 S. Foca v.	14 D. I. di Quera.	14 M. Valeriano	14 V. Fortunato	13 D. Praxiteles
15 V. Mauro ab.	14 D. Valenteo	15 L. Cesare	15 G. Annibale	15 S. G. B. Salle	14 L. Eliseo pr.
16 S. Marcello	15 L. Faustino	16 M. Agapito v.	16 V. Lamberto	16 D. Ubaldo v.	16 M. Vito mar.
17 D. Antonio ab.	16 M. Giuliana v.	17 M. Patrizio	17 S. Ameto	17 L. Pasquale	16 M. Aureliano
18 L. Prisca v.	17 M. Donato	18 O. Ciriillo v.	18 D. Le Palme	18 M. Venanzio	17 O. Rueri c.
19 M. Bassano	18 O. Simone	19 V. Giuseppe	19 L. Ermogene	19 M. Pietro C.	18 V. Maria v.
20 M. Sebastiano	19 V. Ambrasio	20 S. Claudia	20 M. Adalgiso	20 O. Berardo	20 S. Gervasio
21 O. Agnese v.	20 S. Zenobio m.	21 D. Benedetto	21 M. Natale di R.	21 V. Vittorino	21 O. SS. Trinità
22 V. Gaudenzio	21 D. Settuaginta	22 L. Les mon.	22 M. Anzimo	22 S. Giulia v.	21 L. Luigi Cos.
23 S. Spas. M. V.	22 L. Ebona	23 L. Cl. Cl.	23 O. Cejo p.	23 D. Desiderio	23 M. Paolo v.
24 D. Babia	23 M. Timoteo	23 M. Timoteo	23 V. Adalberto	24 L. Sol. Civile	23 M. Lanfranco
25 L. Vitiliano	23 M. Romana	23 O. Ann. di M. V.	24 S. Giorgio st.	25 M. Urbano I	24 O. Corpus Do.
26 M. Paola m.	24 M. Matria ap.	26 V. Emmanuele	25 D. PASQUA s.c.	25 M. Filippo f.	25 V. Eligio v.
27 M. Elvira v.	25 G. Filice pap	27 S. Augusta	26 L. dell'Angelo	27 O. Natalia	26 S. Rodolfo
28 O. Cirillo p. f.	26 V. Fortenato f.	28 D. Sisto p. f.	27 M. Zita v.	28 V. Emilio m.	27 D. Ludovico
29 V. Aquilino	27 S. Onofrio	29 L. Secondo	28 M. Vitale	29 S. Massimino	28 L. Altizio
30 S. Savino m.	28 D. Senugonia	30 M. B. Amedeo	29 O. Pietro m.	30 D. Ferdinando	29 M. Pietro e P.
31 D. S. Bosco	29 L. Macario	31 M. Beniamino	30 V. Caterina	31 L. Angela	30 M. Lucia

Non scrivere nè raccontare mai notizie di carattere militare, nè agli amici, nè alla famiglia. Anche la cosa apparentemente più insignificante può essere utile al nemico che tende le sue reti insidiose ovunque, danneggiando la Patria e facendoti incorrere in punizioni.



"Non ci sarebbe oggi la marcia su Mosca se non ci fosse stata la marcia su Roma".

MUSSOLINI



ITALIA



GERMANIA



GIAPPONE



BULGARIA

LE NAZIONI
DEL FRONTE



CINA NAZ.



CROAZIA

ANTIBOLSCEVICO



DANIMARCA



FINLANDIA



MANCIUCUO



ROMANIA



SLOVACCHIA



SPAGNA



UNGHERIA